

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l' Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

IL MATRIMONIO DI NAPOLEONE

- Il Canonico Napoleone è maritato finalmente.....
- Maritato? Ed è ancora Canonico? Non capisco.....
- Oh bella! Non sai che è Canonico solamente onorario?
- E poi sarà Canonico come tanti altri..... È detto tutto.
- Il Canonico Napoleone è dunque maritato definitivamente, civilmente, religiosamente, e credo anche umanamente, se l' espressione non dispiace al Fisco.
- E la fortunatissima moglie come si chiama?
- Il nome è un po' difficile a leggere, ma io te lo trascrivo come lo trovo nei Giornali. È Madamigella, ed ora possiamo dire Madama MONTIJO.
- Bravo davvero chi sa leggere questo nome! E a qual casa appartiene la Principessa?
- Tutt'altro! Non lo sai ancora? Non è Principessa d'alcuna casa regnante.
- Ma almeno lo sarà di qualche casa decaduta.
- Neppure; è appena Nobile, e di quella certa Nobiltà di fresca data, che a Genova era conosciuta sotto il nome di Portico Nuovo. È Spagnuola, sui trent'anni, belloccia e piuttosto ricca.
- E questa è condizione *sine qua non* per piacere al Canonico Napoleone.
- E in generale a tutti i Canonici del mondo.....
- E di costumi poi come si sta?
- Quanto ai costumi c'è qualche cronachetta..... Senza dubbio, cattive lingue!.....
- M'immagino; non ne mancano mai!
- Io però, trattandosi d'una Madamigella divenuta Imperatrice, anche in omaggio alla legge Deforesta, dichiaro di credere fermamente alla di lei virtù.
- Ed io altrettanto. E quanto alle altre qualità personali?
- Dicii che canti bene, che balli bene, e che *cavatchi* benissimo.....
- Anche cavalcare? Corbezzoli! Il Canonico Napoleone se ne troverà contento.
- Lo credo..... Si dice inoltre che abbia un coraggio da eroina.
- A meraviglia! È proprio un tipo cavalleresco del Medio Evo, una Clorinda, una Giovanna d'Arco.....
- Così almeno la dipingono i Giornalisti lirici ed epici di Sua Maestà l'Imperatore Canonico.

- E sarà la benedizione della Francia, chi ne dubita?
- Diavolo! Nessuno. Però questo matrimonio non fa che ingarbugliar peggio la matassa d'Europa.
- E in che modo?
- Perché gli altri Re e gli altri Imperatori che erano già malcontenti di vedere un Imperatore nato come un fungo, ed eletto dal suffragio universale, lo saranno anche più ora che lo vedono fondare una dinastia imperiale per mezzo d'un matrimonio con una donna che alla fine non è che Contessa. Infatti dopo la violazione del diritto divino, ecco la violazione della dignità regia, per cui nessuno può nascer Principe se non nasce di coppia principesca. Non ti pare?
- Ho capito; ma gli altri Re finiranno per rassegnarsi al matrimonio come han fatto a tante altre cose.
- Vi si rassegneranno; ma per ora..... aspettando però sempre che venga loro la palla al balzo.
- Precisamente. E intanto i Francesi dopo tutte le altre feste vedranno anche quella delle nozze, le quali giungeranno in tempo a rallegrare gli ultimi giorni del Carnovale, dando loro il famoso pascolo del *Panem et Circenses*.
- E questa è la parte più sicura della Commedia che si rappresenta ora in Francia, e che s'intitola *Impero*. La Corte passa da una festa all'altra, e da un Carnasciale all'altro. Viva la Francia!!!

UN ALTRO ASSURDO MINISTERIALE

Dopo l'abolizione della logica in Piemonte non dovrebbe esservi più nulla che potesse sorprenderci. Eppure, tant'è, il Ministero è riuscito a farci vedere un assurdo, che anche dopo la soppressione della logica, non si sarebbe creduto possibile neppure in Piemonte!... Udite e giudicate.

Tutti conoscono il famoso *Ukase* del Signor Cibrario Ministro della Pubblica Istruzione emanato nel Dicembre scorso per la soppressione dell'intera facoltà di Filosofia nella nostra Università. Fu tale l'impressione prodotta da quel nuovo atto di ostilità sistematica verso il Genovese Ateneo, che lo stesso nostro Municipio, per quanto sia facile ad ossequiare gli ordini Ministeriali, deliberava di indirizzare al Signor Cibrario una petizione, la quale finì come tutte le altre. L'ostracismo della Filosofia dall'Università fu mantenuto e consumato, com'era stato consumato l'ostracismo della logica, e la Filosofia passò con armi e bagagli al Collegio Nazionale sotto le ali del Padre Isnardi, che le faceva l'amore da un pezzo. Si sottintende che colla Filosofia passarono al Collegio anche gli Studenti; *quod erat in votis*, per assottigliare ognor più la già abbastanza assottigliata scolaresca della nostra Università.

Fin qui c'è dell' eccentrico, dello stravagante, dell' *antifilosofico*, e se vuoi anche del ridicolo; ma non c'è ancora dell' assurdo. Ecco ora dove comincia l' assurdo.

Fra le varie cattedre che componevano la facoltà di Filosofia, eravi beninteso anche la Geometria, e fra i molti Studenti di Geometria eravi pure quelli che si applicano allo studio della Farmacia, i quali mentre intervenivano alle lezioni di Geometria, solevano pure frequentare altre scuole Universitarie prescritte pel rispettivo corso di studi. Era perciò evidente che se per gli altri Studenti la segregazione della facoltà di Filosofia dall' Università era di non lieve dissesto, per quelli di Farmacia importava l' assurdo di essere iscritti all' Ateneo e al Collegio, di dover cioè camminare tutti i giorni dall' una all' altra scuola come Uscieri di Tribunale, senza appartenere perfettamente a nessuna delle due.

Uno sconcio sì grave fu dunque avvertito dal nostro Consiglio Universitario, il quale alla sua volta ne avvertì il Ministero; ma furono parole al deserto. Il Ministero rispose che non per nulla avea fatto un decreto, e che ne fossero anche derivati ben più gravi assurdi, si doveva eseguire senza osservazioni; che se avea soppressa la logica, lo avea fatto colle sue buone ragioni, e queste infatti risultavano dal decreto e dalla conferma del decreto... Che perciò i Signori Farmacisti, *bon gré, mal gré*, andassero ad imparar Geometria al Collegio Nazionale. — Ed ecco il primo assurdo.

Il secondo poi lo avete nella data della pubblicazione del responso Ministeriale che fu fatta sulle colonne dell' Università negli *ultimi giorni* dell' ora scorso Gennaio, cioè *dopo due mesi* e più dal primo decreto, e circa *quattro mesi dopo* l' apertura dell' anno scolastico. Che ve ne pare? Non è qui il luogo di far molti elogi alla sollecitudine del Ministero, o a chi per lui?

Non basta; eccovi il terzo assurdo che mette il colmo ai due primi e forma un assurdo maiuscolo degno veramente del Ministro che ha soppresso la logica. — Recatisi gli Studenti ad una prima lezione di Geometria nel Collegio Nazionale, trovarono il corso delle lezioni già avviato a tal segno che credertero di trovarsi presenti ad una lezione di Turco, di Cinese o di Caldeo. Fecero qualche osservazione sulla impossibilità in cui erano di raggiungere i loro nuovi condiscipoli che sin da principio avevano frequentato le lezioni, e sapete che cosa rispondeva loro il Professore Gobbi, *Gobbo* o *Gobba*? Rispondeva che si dessero pazienza (precisamente come fanno i Preti), che si procurassero un maestro particolare e che si mettersero al grado di andare di pari passo cogli altri Studenti; che quanto a lui non intendeva retrocedere... (cospetto!) risposta veramente degna di un Professor *Gobba*!...

Ora crediamo sia intenzione degli Studenti Farmacisti di rivolgersi al nuovo Presidente dell' Università, ex-Presidente del Collegio Nazionale, affinché trovi un rimedio all' assurdo Ministeriale, e li ponga in grado d' imparare la Geometria senza *maestro particolare*... Ma il Presidente è il Padre Isnardi, ed è Frate!... Dio la mandi buona a quegli Studenti.

A suo tempo ritorneremo sull' argomento.

CHE COSA DICESI DELL' ARCIVESCOVO?

Dicesi che la rottura fra Charvaz e il *Cattolico* sia completa; che Charvaz voglia assoggettare i Preti che scrivono il *Cattolico* alla sua revisione, e che questi vogliano emanciparsene ricorrendo al Papa.

Dicesi che quando Charvaz era a Roma, essendo andato a visitare il Papa, lo trovasse occupato a leggere uno scritto, e che il Papa gli dicesse: « volete vedere che cosa leggo? Un rapporto del Vicario Capitolare di Genova *contro di voi*, » e che questo rapporto contenesse un po' di tutto (fuorché di bene) sul conto dell' Arcivescovo.

Dicesi che Charvaz voglia rinunciare con plauso di tutti al lusso della carrozza Vescovile per destinare il ragguardevole risparmio di questa spesa in opere di beneficenza.

Dicesi che Charvaz sia intervenuto il giorno 27 alla riunione degli Ecclesiastici per la solita risoluzione mensile del CASO di morale fissato nel Calendino, ed abbia trovato che il metodo tenuto in una tale risoluzione è un metodo veramente *a caso*, ed abbia prescritto di farlo sciogliere ben diversamente le altre volte.

Dicesi che i Canonici del Duomo vogliano far un Triduo per impetrare dal Cielo la grazia che illumini Charvaz sui

veri bisogni del Clero Genovese, principalmente su quello dei calzoni corti, giacché lo stesso Segretario dell' Arcivescovo (oh scandalo!) dà il cattivo esempio di portargli lunghi.

Dicesi che il Canonico Daneri voglia andare in pellegrinaggio a Gerusalemme (non a piedi scalzi però) per la medesima ragione dei *famoralia longa*, e per veder delusi in tal modo gli effetti della sua sentenza contro i calzoni lunghi del Sacerdote Battilana.

Dicesi che Charvaz voglia riesaminare tutti gli atti del Vicariato del Da Gavenola compiuti durante l' *interregno*, e riveder le buccie al suo caritatevole raccomandatore.

Dicesi voglia chiedergli i conti delle propine e dei diritti dell' Ordinario percepiti durante i cinque anni di vacanza, nonchè di tutte le nomine alle Parrocchie fatte per *ragioni* che il tacere è bello.

Dicesi che sulla istanza dei Missionarii Urbani, voglia ritornar loro la Presidenza annuale per turno che da cinque anni usurpa un Canonico della Metropolitana.

Dicesi abbia intenzione di ribassare tutti i diritti di Cancelleria e i cosiddetti diritti di stola, e dicesi pure che voglia annullare tutte le sentenze *ex informata conscientia* e senza processo fulminate contro i migliori Preti della Diocesi.

NB. Tutti questi però non sono che *Dicesi*.....

QUESITI

SOPRA UN PRESIDENTE DEL MAGISTRATO D'APPELLO

Quesito primo. — Può un Presidente del Magistrato d' Appello restar Presidente dopo aver letto in Senato un discorso contro il Matrimonio Civile degno di essere ristampato sul *Cattolico*?

Quesito secondo. — Può un Presidente del Magistrato d' Appello sotto un Governo Costituzionale permettere che nella società ch'egli tiene in propria casa si faccia continuamente la satira dello Statuto?

Quesito terzo. — Può un Presidente del Magistrato d' Appello imporre ai Consiglieri che gli facciano sapere ventiquattro ore prima, quando qualche malattia ha l' impertinenza di visitarli e d' impedir loro di recarsi all' Udienza?

Quesito quarto. — Può un Presidente del Magistrato d' Appello esigere che i Consiglieri muoiano intirizziti, anziché accendere il fuoco nel camino prima che egli ne abbia dato l' ordine, e ciò ONDE FARSI PORTARE A CASA LE LEGNA che il Governo gli passa abbondantemente sotto la categoria delle spese d' ufficio?

Quesito quinto. — Può un Presidente del Magistrato d' Appello far pagare col denaro dello Stato un furto operato a danno di un suo domestico fingendo che gli sia stato fatto mentre egli era assente per ragioni d' ufficio?

Il Signor Boncompagni sarebbe pregato di sciogliere questi cinque quesiti colla promessa di una competente mancia in caso di una risposta soddisfacente.

TEATRO COLOMBO

SPARTACO

TRAGEDIA D' IPPOLITO D' ASTE

Fra i tipi che più torreggiano nell' antichità, quello di Spartaco non ha forse chi lo pareggi. Schiavo, egli fu capace di così liberi sensi che chiamò alle armi in nome della libertà tutti i suoi compagni di sventura e di servitù. Gladiatore, e destinato a servir di spettacolo ai Patrizii Romani uccidendo in pugna gli altri schiavi, egli seppe divenir duce dei suoi compagni insorti, e collo spregio dei pericoli che avea appreso nelle lotte dei gladiatori, divenire tal condottiero, che l' antica Repubblica Romana non ebbe mai più terribile avversario di lui e l' aquila latina fu a un pelo di vedersi tarpar le ali al volo dallo schiavo ribelle. — Ma la potenza dei Romani la vinse da ultimo sull' eroismo del gran gladiatore, e il generoso Spartaco martire della sublime idea di richiamare a libertà i suoi fratelli, soggiacque alla fine in un combattimento che costò ai Romani migliaia e migliaia di morti; ma cadde da eroe, indomito qual era vissuto, e sopra un monte di uccisi nemici — Ecco il carattere che il nostro D' Aste ha impresso a ritrarre nella sua Tragedia, che ebbe ad interpretare del protagonista l' unico MODENA.

LA NUOVA SFIDA DI BARLETTA



Chiunque dirà gli Italiani essere poltroni e traditori mente per la gola —

Vi è egli riuscito? — Sì; il personaggio di Spartaco fu ritratto con forti tocchi e con mano maestra, e indarno cercherebbero l'ideale d'un carattere più gigante, più robusto, più ferreo e insieme più patetico di quello che il D' Aste ci ha dato. Una fitta notte copre la vita intima di Spartaco, ma crediamo che l'autore abbia indovinato la storia e strappato all'oblio i suoi arcani.

La scena si apre in una terra della Campania in cui gli schiavi compagni di Spartaco sudano sulla gleba e sotto il nervo, presso a poco come fanno ora gli schiavi Negri in America. Lentulo Proconsole Romano li opprime con ogni sorta di fatiche e di supplizi. I germi dell'insurrezione serpeggiano fra gli schiavi che raccolti in una selva giurano di combattere per la libertà comune, riconoscendo a loro capo il più valoroso tra loro, Spartaco. Lentulo avvertito di quella radunanza fa circondare la foresta, cosicchè la rivolta diventa necessità. Un vecchio schiavo tenutosi sempre nascosto fra quelle selve scopre loro un deposito d'armi, di cui si provvedono gli schiavi per andare ad affrontar Lentulo che mettono in rotta. La vittoria è con loro, quando uno schiavo fatto libero, per nome Callimaco, di nazione Gallo, domanda di essere aggregato all'armata di Spartaco con altri cento Galli suoi fidi. Spartaco dubita della sua fede, ma vinto dai suoi giuri lo accetta nelle proprie file, sebbene non iscacci ogni sospetto. Callimaco infatti è un traditore e non aspetta che il primo rovescio delle armi di Spartaco per unirsi ai Romani e gettare lo scoraggiamento nelle sue file. L'occasione giunge, e il tradimento è consumato; Spartaco non ricusa però la pugna e muore dopo una battaglia combattuta da eroe.

Ecco il quadro che ci pone sott'occhio l'autore. L'azione però è avvivata da due episodj che non mancano d'importanza e d'effetto, il matrimonio di Spartaco colla schiava Evadne e la morte di costei; l'amore della sorella di Spartaco per Callimaco e il riconoscimento di Spartaco colla sorella. L'amore di Spartaco per Evadne riesce di grande effetto per la parte drammatica e per farci ricordare che anch'egli, sebbene eroe, è un uomo. L'amore della sorella di Spartaco per Callimaco, è anch'esso di molto effetto e fa un po' di contrasto all'indole tutta guerriera della Tragedia. Sublime è la scena di Spartaco col vecchio della foresta nell'atto secondo; stupenda è quella di Spartaco colla sorella nell'atto quarto; ammirabile quella di Spartaco colla moglie nell'atto terzo. L'azione corre disinvolta allo scioglimento, la sceneggiatura è ben condotta, il dialogo è animato e sempre fecondo di nobili concetti; anche la verseggiatura è robusta sebbene talvolta spesseggi di latinismi e di versi troppo melodiosi. La fedeltà alla storia, per quanto il Teatro lo permetteva, fu mantenuta, e persino l'origine Gallica del traditore Callimaco, che fu applaudita dal Pubblico come un'ingegnosa allusione alla Francia moderna, lungi dall'essere una rappresentazione agli Italiani le parti di sicario o di Giuda, è confermata da Plutarco. Avremmo voluto meno erotico l'oggetto delle predizioni della Sibilla nell'atto primo, e meno mitica la visione della Sibilla morente, ma *ubi plura nitent non paucis offendar maculis*.

Quanto a MODENA è inutile aggiungere alcun elogio. Il nome di Modena è tal nome che rende inutili gli encomi come inefficaci a pareggiare la verità. Quindi diremo: MODENA FU MODENA. Ogni altra parola è superflua.

GHIRIBIZZO

— Sabato mattina usciva dalle Carceri di Sant' Andrea il facchino Giacomo Ferrando detto il *Bottiglia*, compiti i sei mesi di detenzione sofferti per la libertà della stampa, a cui era stato condannato dal Magistrato d' Appello in seguito alla querela dell'ex-Giudice Istruttore Gerolamo Aivaldi. Il *Bottiglia* gode di un'ottima salute ed è impinguato in carcere alla barba del Fisco. Viva il *Bottiglia*!

POZZO NERO

— Don *Pingue* di Pegli! Sappiamo che latrate come un ossesso contro la stampa, chiudendo la Circolare dei Vescovi e la Pastorale dell'Arcivescovo. Principalmente la *Maga* è bersaglio delle vostre folgori. Povera *Maga*, che cosa vi ha mai fatto da dire che chi la scrive è una penna d'inferno, che chi la legge è dannato senza remissione? Povera *Maga* che

non ha mai cercato che darvi degli utili avvertimenti e sottrarvi alle tentazioni del peccato! Ingrato che siete!..... Se però non volete moderarvi per riconoscenza, almeno moderatevi per amore della vostra salute. Non vedete che scaldandovi così nei vostri catechismi, correte rischio di morire d'infiammazione? E allora cosa direbbe la *Nettina*?? L'amabile vostra *Nipote Nettina*? A proposito, diteci qualche cosa del *baule della Nettina*..... È andato tutto bene?..... A rivederci.

COSE SERIE

— Sabato avevano luogo dinanzi al Magistrato d' Appello, con intervento dei Giurati, i Dibattimenti per reato di stampa contro il Gerente *Ravano* e lo scrittore *Fassi-Como* del cessato Giornale *Il Ligure Subalpino*, e contro il Gerente dell'*Italia e Popolo*, Sanguinetti. L'uno e l'altro erano imputati di voti per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, il primo in favore dell'assolutismo, il secondo per aspirazione alla Repubblica. Malgrado i pii conati del Fisco, rappresentato contro l'*Italia* dall'inevitabile Crocco, e contro il *Ligure* dal Sost. Gen. Zunini, i Giurati giudicarono che quei voti non erano colpevoli, come piaceva al Fisco di crederli, e pronunciarono per entrambi il solito NO, NON È COLPEVOLE. — Si abbiano i Giurati le nostre congratulazioni. Finchè sarà affidata al retto giudizio di Cittadini indipendenti la causa della libertà della stampa, non può perire. E come ognuno vede, con ciò noi lodiamo ugualmente l'assolutoria di un Giornale che professa principj conformi ai nostri, come quella di chi li professa contrarij. Il miglior punitore dei cattivi libri e dei cattivi Giornali è il pubblico biasimo, o la pubblica indifferenza, senza che debba impacciarsene il Fisco; anzi noi siamo tanto più lieti per l'assolutoria del *Ligure*, Giornale *Cattolico*, giacchè il Fisco avea dopo il sequestro del Giornale fatto al solito procedere al sequestro del Gerente e dello scrittore, cosicchè il voto dei Giurati è una solenne disapprovazione dell'immoralità del sistema dell'arresto preventivo, che priva della libertà un uomo prima che sia riconosciuto colpevole. Dunque ora e sempre: vivano i Giurati!

— Domenica (30 Gennaio) si rendevano gli estremi onori al Signor PASQUINO DELLA CAMPANA nativo dell'Isola di Corsica, Maggiore in ritiro ed antico Ufficiale della Repubblica di Genova, dell'Impero Napoleonico, e quindi della nostra Armata. Dopo splendido funerale nella Chiesa di San Donato, avea luogo il corteo della di lui Salma alla Sala Mortuaria, tra le marcie funebri della Banda Militare, scortata da mezzo Battaglione di linea comandato da un Maggiore, oltre due Confraternite e una gran moltitudine di Cittadini. L'Illustre defunto era padre del Maggiore Francesco Della Campana Comandante del Corpo dei Cacciatori Franchi e del Forte di Fenestrelle, già Colonnello del 22.º Reggimento durante la guerra, uomo noto per la sua capacità non meno che pel suo patriottismo; era pur padre d'un altro Maggiore Della Campana, ora in ritiro, anch'esso ottimo e distinto Ufficiale. Con soddisfazione abbiamo veduto le truppe del Presidio rendere così l'estremo tributo ad un avanzo dell'Armata dell'antica nostra Repubblica, ed associarvisi numerosi i Cittadini. Serva questo pubblico attestato di conforto ai figli superstiti emuli delle virtù del padre!

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Via Carlo Felice, N. 238, Piano Primo.

CURA OMIOPATICA GRATUITA PER I POVERI

Quest'Istituto d'ora innanzi resterà aperto tutti i giorni dalle 12 all'2 pom. Tutte le malattie saranno in esso curate ed in specie quelle rimaste ribelli ad ogni mezzo della vecchia medicina. Per le cure per corrispondenza scrivere franco al Segretario dello stesso.

AL NOSTRO UFFICIO SI TROVA VENDIBILE IL NUMERO 73 DELLA VOCE DELLA LIBERTÀ' CONTENENTE L'INTERO DISCORSO DEL DEPUTATO BROFFERIO ALLA CAMERA INTORNO ALLA CONDANNA MAZZINGHI. SI VENDE CENT. 20.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.